



Pro Loco  
Prato Sesia

# ITINERARI

tra ARTE e NATURA



... un paese tutto da scoprire.

# Prato Sesia

*Superficie* 12,35 km<sup>2</sup>

*Altitudine* 275 m s.l.m.

*Abitanti* 2019 al 31 agosto 2011

*Densità* 164 ab/km<sup>2</sup>

*Nome abitanti* Pratesi

*Provincia* Novara

*Comuni contigui* Boca, Cavallirio, Grignasco,  
Romagnano Sesia, Serravalle Sesia (VC)

*Santo Patrono* San Bernardo

*Giorno festivo* 15 giugno

Per informazioni riguardanti gli orari di visita alle chiese citate negli itinerari, le date e gli orari delle manifestazioni, il pernottamento e la ristorazione, potete contattare:

## **Associazione Turistica Pro Loco di Prato Sesia**

Tel. e Fax 0163 851215

28077 Prato Sesia (NO)

proloco@pratosesia.com - [www.pratosesia.com](http://www.pratosesia.com)

# ITINERARI

tra **ARTE** e **NATURA**

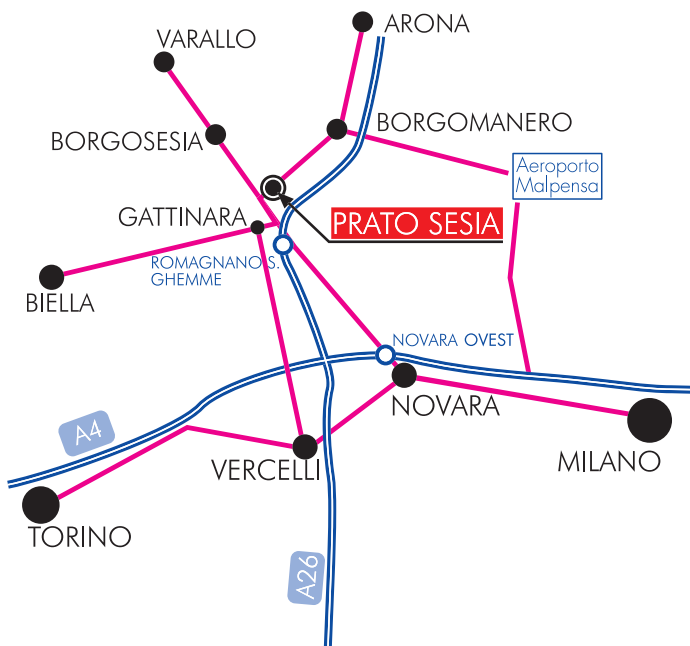
Questa brochure è un'iniziativa realizzata dalla Pro Loco, per valorizzare attraverso gli itinerari proposti, il paese di Prato Sesia.

## ~ Come arrivare ~ a Prato Sesia

● Prato Sesia, piccolo paese posto all'inizio della Valsesia, non presenta ancora le caratteristiche del territorio montano ma non può essere neppure definito paese di pianura essendo adagiato fra i dolci declivi ricchi di uve preziose che contraddistinguono la cosiddetta "Dolcetera tra i due fiumi".

Non a caso luogo più caro a tutti i pratesi, e simbolo del paese è il "Castello" posto su una collina dal cui belvedere si spazia su tutta la catena delle Alpi fino alle risaie del novarese.

Sono proprio queste caratteristiche a fare di Prato Sesia un luogo meritevole di una visita da parte di chi giunto da queste parti, decida di trascorrere una giornata diversa, abbandonando per un giorno le solite affollate località lacustri e montane, pur così poco distanti dal paese.



## ~ Conoscere ~ Prato Sesia

● Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. E' testimonianza di questa presenza la numerosa fauna fossile ritrovata in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, e certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana. Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, come testimoniano i ritrovamenti di anfore e monete in regione San Grato.

● In un diploma di Enrico II del 1014 il paese viene citato in un documento per la prima volta ufficiale, con il nome però di Karon. Nel '200 il Borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, (rioni tuttora esistenti), con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

● Proprio in questo secolo, intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici, proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante, che fu Fra Dolcino.

A capo della setta degli Apostolici mise a ferro fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al Monte Rubello (sopra Trivero), e condannato a morte dall'inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato





da Dante nella Divina Commedia.

● Tra la fine del '500 e l'inizio del '600 Prato, che allora contava 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano all'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo dei mulini per macinare il grano, chiave di volta dell'economia dell'epoca. Al termine di questo lento ma graduale processo la comunità si diede una forma autonoma di governo, facendosi amministrare da due consoli eletti da 12 consiglieri. Tra il '600 ed il '700 si assistette al sorgere di parecchie opere pie per l'assistenza dei bisognosi, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il Sacerdote Carlo Maria Genesi.

● Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta napoleonica ripiegò in Polonia dove nel 1830 combatté, guadagnandosi il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci, ma morì di lì a poco nel 1854. Un altro pratese illustre fu Alessandro Fasola, che nacque nel 1799; egli partecipò a numerosi moti insurrezionali in Spagna e Francia e successivamente nel 1848 alla 1° guerra d'indipendenza.



Nel 1859 si arruolò a 60 anni nei Cacciatori delle Alpi, comandati da Garibaldi, combattendo contro gli Austriaci, e nel 1860, grazie alle sue capacità, alla sua prestanza fisica e al suo indomito coraggio fu accettato tra i volontari della spedizione dei Mille, dove diventò capitano e per i suoi meriti ricevette anche una medaglia d'argento al valore. Fu generoso ed altruista e si impegnò per la causa della libertà e della indipendenza italiana. Morì nel 1881. Nel 1862, con l'Unità d'Italia, Prato aggiunse "Sesia" al suo nome. Il '900 è stato il secolo della trasformazione

del Borgo da agricolo ad industriale, nonostante la lunga e lacerante parentesi della 2° guerra mondiale in cui fu teatro della resistenza partigiana contro i nazi-fascisti.

# ~ 1° ITINERARIO ~

*Percorso a piedi, ciclabile e adatto al Nordic Walking  
"TRA ARTE E STORIA NEL CENTRO DI PRATO"*

*Km: 1,3 ~ Tempo: 60 minuti circa*

*contrassegnato da: ■■■■■■■■*

● Lasciata l'auto presso il parcheggio di Piazza Europa, caratterizzato da un basamento con incise le distanze di Prato Sesia dalle maggiori città europee, si potrà certamente notare, di fronte, la chiesa parrocchiale dedicata a San Bernardo.

Si ha memoria della chiesa fin dalla metà del XIV secolo, quando era a struttura di tipo romanico, circondata da un cimitero. E' parrocchiale almeno dal XV secolo. Tra il XVII ed il XVIII secolo fu ampliata e innalzata, assumendo l'aspetto che mantiene ai giorni nostri. La facciata attuale, realizzata sul disegno di Ercole Marietti, risale al 1870.

Il campanile venne ricostruito nel 1724 al posto del



Natività. Foto di Sandro Mori

precedente, caduto per vecchiaia. Internamente la struttura è a tre navate, sostenute da 8 colonne di granito che nel 1735 sostituirono i preesistenti pilastri a muro, con sei altari in marmo, barocco. Tra questi spicca, alla destra dell'altare maggiore, l'altare di S. Giuseppe con una tavola della Natività di Petrus Renulphus, databile tra il 1590 e il 1592.

● Accanto vi è la cappella del Rosario, sede dell'omonima Confraternita, istituita nel 1648. La cappella fu voluta da Bartolomeo Furogotti, un pratese trasferitosi ed arricchitosi a Roma. Sopra l'altare è collocata la tela della Madonna



Cappella del Rosario. Foto di Sandro Mori

che dona il rosario a S. Domenico, opera commissionata dallo stesso Furogotti a Giacinto Gimignani, pittore toscano operante a Roma, realizzata attorno al 1648. Il dipinto è stato restaurato a Milano nel 1989 e quindi esposto nella mostra tenutasi a Torino dal titolo "I Savoia ed il Seicento". Alzando lo sguardo si possono osservare sulla volta, gli

affreschi dell'assunzione della Vergine. Nei pennacchi, Virtù, attorno l'altare i misteri del Rosario, che fanno da cornice alla tela e tutti realizzati nel 1718 dal romagnanese Tarquinio Grassi. In passato, dove ora c'è una finestra, vi era lo stemma dei Furogotti.

● Percorrendo la navata verso l'uscita si trova la cappella o scurolo del Crocefisso, eretto nel 1872 su disegno di Ercole Marietti, per custodire un crocifisso, venerato a seguito di un miracolo verificatosi nel 1760. Durante un temporale, il Crocefisso fu fatto cadere da un colpo di vento dal portico della Chiesetta, che si trova sulla collina sovrastante il paese, dove era stato portato in processione per la benedizione delle campagne, nella domenica in Albis, e venne ritrovato intatto e intriso di sudore. L'altare maggiore attuale risale al 1755, data in cui fu anche ampliato il coro, che divenne la nuova sede della confraternita del S.S. Sacramento. Dal secolo XVI la chiesa custodì anche un polittico di scuola gaudenziana.



Madonna della Quercia. Foto Archivio Pro Loco

Esso, oggi purtroppo perduto, risultava danneggiato già nel XVIII secolo. Sulle volte della chiesa si notano i pregevoli stucchi di Giovanni Battista Negri, di fine XVIII secolo, commissionati nel 1792 dal parroco e dalla Compagnia di S. Marta. Lungo la navata destra vi è la cappella di S. Marta. All'esterno troviamo l'oratorio privato della Confraternita di S. Marta dove recenti restauri hanno portato alla luce affreschi della fine del XVI secolo raffiguranti un S. Francesco che riceve le stimmate e, nelle lunette, i dodici apostoli.

● Proseguendo in via De Amicis fino al termine si giunge all'oratorio della Beata Vergine della Quercia, questo fu fatto erigere e dotato di rendita nel 1646 da Giovanni Viocca, un pratese benestante. All'interno si conserva una tela di Giacinto Gimignani, realizzata nel 1646, raffigurante la Madonna della Quercia con S. Giovanni Battista, S. Michele Arcangelo ed il ritratto del committente, lo stesso Giovanni Viocca, caratterizzata da un purismo meno rigoroso, con concessioni barocche, rispetto a quella conservata nella parrocchiale. Il soggetto dell'opera è dovuto al fatto che Viocca operava a Viterbo, città della moglie e zona in cui era diffuso il culto della Madonna della Quercia con un antico e prestigioso santuario.

● Proseguendo poi per via Garibaldi si entra nel cuore antico di Prato Sesia, il rione Prato Vecchio con la sua stretta strada da cui si aprono ampi e caratteristici cortili.

Al termine lungo la strada detta "della Rocchetta" a ridosso della collina di Sopramonte, sbucando in Piazza Marconi, si giunge in via Fra Dolcino, appartenente all'altro rione storico Prato Nuovo e giungiamo all' Oratorio della Beata Vergine di Lourdes.



Via Garibaldi, rione Prato Vecchio. Foto Archivio Pro Loco

Fu fatto erigere come Oratorio di S. Carlo dai fratelli Carlo e Giacomo Genesi nel 1631. Carlo Genesi era un benestante che, a differenza di altri suoi concittadini, non aveva fatto fortuna altrove, ma a Prato.

L'intitolazione a S. Carlo, canonizzato nel 1610 e patrono contro la peste, rimanda ai soggiorni del cardinale di Milano a Romagnano Sesia, dove vi erano le famiglie Trinchieri e Serbelloni con le quali era in relazione. L'oratorio fu anche costruito per la devozione degli abitanti di Prato Nuovo che per le frequenti piene del torrente Roccia non potevano raggiungere la chiesa parrocchiale. Nei primi anni del Novecento dal parroco locale fu fatta costruire all'interno un'imitazione della grotta della Madonna di Lourdes, recentemente tolta.

● Proseguendo incontriamo sulla nostra destra via Molino, la percorriamo per ammirare uno dei pochi mulini ormai rimasti in zona: il "Mulino Nuovo", risalente ai primi del '500, chiamato così perché fu uno degli ultimi ad essere costruito, in origine era composto da tre ruote con annessa la pista della Canapa. Il mulino,



Interno del Mulino. Foto Archivio Pro Loco

anche se costruito sul territorio di Prato Sesia, era di proprietà della comunità romagnanese.

Nella seconda metà del 1500 Prato chiese di poter acquistare il mulino, ma ci fu un netto rifiuto che costrinse i pratesi a costruire un nuovo mulino realizzato nella zona dell'attuale centrale idroelettrica. Ma l'interesse dei romagnanesi era troppo elevato, così una squadra armata fece una spedizione punitiva che portò alla distruzione di quest'ultimo.



## ~ 2° ITINERARIO ~

*Percorso ciclabile e adatto a Nordic Walking  
"TRA CAMPAGNA E NATURA"*

*Km: 10,8 ~ Tempo: 120 minuti circa*

*contrassegnato da: ■■■■■■*

● Partendo da Piazza Europa, imboccando via Cimitero subito si giunge all'oratorio di San Sebastiano risalente, in forme romaniche, almeno al XV secolo, ma fu quasi interamente rifatto nel 1730 ad opera del Comune nell'aspetto con cui lo vediamo oggi, ma con un portico antistante, in seguito distrutto.

All'interno vi è un affresco della Vergine con il Bambino del XV secolo di Tommaso Cagnoli: ai lati, vi sono altri due affreschi del 1763 che raffigurano S. Sebastiano e S. Giulio.

Sul retro, dietro l'altare, vi è una sorgente, la cui acqua veniva benedetta nelle funzioni mattutine del Sabato Santo utilizzata per il fonte battesimale ed essere data ai fedeli.

Sul lato sud, adiacente alla chiesetta, vi era un'altra fontana dove venne collocato un lavatoio, ormai interrato per motivi igienici.

La visita pastorale del vescovo Carlo Bascapè, nel 1599, registra processioni all'oratorio nel 2° e 3° giorno delle litanie minori (il martedì e mercoledì precedenti l'Ascensione).



Affreschi Chiesa di S. Sebastiano. Foto Archivio Pro Loco

Probabilmente il Capitolo di S. Giulio di Orta aveva qui dei possedimenti o rendite: si ha, infatti, notizia che il giorno della festa del santo (30 gennaio) veniva fatta una processione all'isola di S. Giulio per chiedere al Santo la protezione contro il maligno ed il male fisico. Con il tempo, questa processione cadde e venne sostituita da una funzione analoga dalla parrocchiale all'oratorio, ora non più praticata.

● Proseguendo, solo dopo oltrepassata la ferrovia, si imbecca la seconda strada sterrata (interpodereale) sulla destra. Più avanti si prende il bivio a sinistra per costeggiare la centrale, che fornisce ancora oggi energia elettrica venduta all'Enel. Proseguendo a Nord lungo il canale si possono ammirare varie specie spontanee erbacee (primula, campanellino, crochi, mammele, dente di cane, elleboro, ranuncolo, scilla, polmonaria) e arbustive (biancospino, rovo, rosa canina, fusaggine,



Crochi. Foto Archivio Pro Loco

caprifoglio, sambuco), mentre tra gli alberi ad alto fusto spiccano: robinie, noce, filari di pioppi, querce, frassini, salici e ontani.

Continuando lungo il percorso e lasciando sulla nostra sinistra il primo ponte, si giunge in prossimità di un bivio dal quale si può vedere la Centrale "Isola Nuova", risalente agli anni '30. Mentre girando a



Dente di Cane. Foto Archivio Pro Loco

sinistra sul ponte, percorrendo dieci metri a destra e poi imboccando il sentiero sulla sinistra, si arriva alla Centrale "Isola Vecchia" dismessa negli anni '30.

Oltrepassata la pineta, prendendo il bivio sulla destra si prosegue per un lungo tratto fino alla Cascina Spazzacamini ora "casa" ANFFAS.

● Procedendo a sinistra, si giunge alla frazione Ca' Bianca, dove si trova "finalmente" la strada asfaltata. Si prosegue a sinistra fino all'incrocio con la strada provinciale, si attraversa la rotonda e si imbecca via Garodino, si passa davanti prima alla cappella di S. Antonio, poi all'Oratorio di San Michele eretto nel 1619, di proprietà dei Conti Gibellini di cui all'interno si può notare lo stemma. Nelle vicinanze si nota la cascina omonima anch'essa risalente al 1600 e sede di agriturismo. Costeggiando il maneggio, si prosegue fino a ritrovare la strada asfaltata.

● Svoltando a sinistra per c.a 500 m si trova l'indicazione per l'oratorio della Beata Vergine della Neve dove si arriva dopo



Chiesa della Madonna della Neve fraz. Baragiotta.  
Foto Archivio Pro Loco

una breve e impegnativa ascesa.

Prima dell'attuale costruzione, vi era l'oratorio dei martiri milanesi del I secolo Nazario e Celso, i cui corpi furono ritrovati da S. Ambrogio per divina ispirazione, venerati localmente il 28 luglio. Di questa struttura dà notizia il vescovo Bascapè nel 1599. Dal 1711, sul precedente oratorio, venne costruita la chiesetta della Madonna della Neve, di forme architettoniche semplici, benedetta il 5 agosto 1714.

Sull'altare maggiore vi è l'affresco della seconda metà del XVI secolo raffigurante la Madonna con il Bambino, S. Nazario e S. Gaudenzio.

● Scendendo si gira a sinistra e si continua lungo la strada asfaltata, raggiungendo un altro agriturismo, dove si può notare l'allevamento di struzzi.

Si svolta alla prima a destra e superando il cavalcavia dopo qualche centinaio di metri, girando a sinistra si scorge la Cappella di San Marco, i tre affreschi, recentemente restaurati dalla Pro Loco, databili probabilmente al XVIII secolo, raffigurano la Vergine Assunta, S. Marco e S. Defendente. L'oratorio era meta delle rogazioni per la festa del santo, il 25 aprile.

Nel passato quando la comunità pratese era principalmente dedita all'agricoltura, i fedeli si recavano alla cappella al mattino molto presto, per poi dedicarsi al lavoro nei campi.



Cappella di S. Marco. Foto Archivio Pro Loco

Come tutte le altre cappelle campestri (S. Grato, S. Vito, S. Desiderio, S. Rocco), iniziò la sua decadenza con il progressivo abbandono delle campagne, avvenuto nel XX con la diffusione dell'attività e dell'occupazione industriale sul territorio.

Proseguendo in mezzo ai campi di granoturco si imbecca infine via Martiri della Libertà al termine della quale ci si trova alla rotonda dove alla destra si nota una croce che indica l'inizio del Rione Gabbio. Qui si sbuca in via Matteotti e lungo questa via si fa ritorno a Piazza Europa.

## ~ 3° ITINERARIO ~

*Percorso a piedi, ciclabile e adatto al Nordic Walking  
"NEL CUORE DEL PARCO DEL FENERA  
DAL VAGLIO AL SANTUARIO DI BOCA"*

*Km: 6 circa ~ difficoltà : medio - alta*

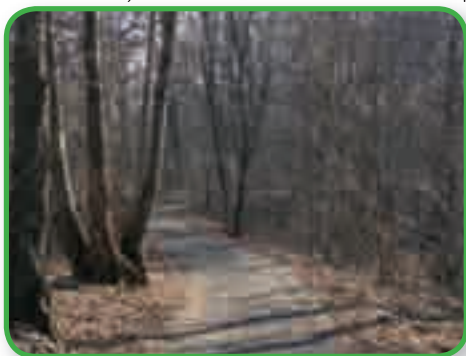
*Tempo: 45 minuti circa in bicicletta ~ 80 minuti circa a piedi  
contrassegnato da: ○○○○○○○○*

● Particolarmente suggestivo ed ideale per passeggiare all'aria aperta è il percorso che da Via Vaglio, porta al Santuario di Boca lungo sentieri agevoli (segnavia 784). Parte del territorio di Prato Sesia costituisce il confine meridionale del territorio del Parco Naturale del Monte Fenera, istituito con decreto L.R. del 30 Marzo 1987 della Regione Piemonte con l'intento di proteggere il complesso calcareo del monte Fenera con le sue peculiarità paleontologiche uniche in tutto l'Arco Alpino Occidentale.

Oltre a Prato Sesia il territorio del parco comprende la fascia collinare dei comuni di Grignasco, Cavallirio e Boca (provincia di Novara), di Borgosesia e Valduggia (provincia di Vercelli). Questa zona evidenzia un paesaggio suggestivo



Primula. Foto Archivio Pro Loco



Sentiero nel cuore del Parco del Fenera. Foto Archivio Pro Loco

che rappresenta un vero e proprio polmone verde dove si sta riproponendo la coltura della vite.

Ecco qualche informazione sulla flora e la fauna che si può trovare lungo il percorso:

**LA FLORA:** la particolare composizione chimica del suolo calcareo favorisce la sopravvivenza di una rara vegetazione basifica che troviamo in questa parte del Piemonte solo su questo monte. Si ricordano la Lingua cervina, l'Iris graminia, la Daphne laureola, la Primula e la Pulmonaria: all'interno del territorio del Parco sono state catalogate oltre 800 specie botaniche diverse.

**LA FAUNA:** il Parco è ricco di fauna forestale: Martore, Caprioli, Tassi, di uccelli come il Picchio muratore, la Tortora, il Torcicollo ma soprattutto di rapaci diurni come il Falco pellegrino che vive sulle rupi e il Biancone che vive nelle brughiere. Il Fenera è l'unica area protetta in Italia ad ospitare la nidificazione della rarissima cicogna nera, ritornata a nidificare recentemente dopo secoli di assenza dal Paese.



Fauna del Parco del Fenera.



## ~ 4° ITINERARIO ~

### *Percorso a piedi* *"FRA LE MURA DEL CASTELLO DI SOPRAMONTE"*

*Km: 0,700 ~ Tempo: 20 minuti circa*

*contrassegnato da: *

● Partendo da Piazza Europa, attraversando la strada ci si trova in Piazza Marconi, si imbecca via Della Libertà, segnalata dal cartello riportante il percorso n°4. Dopo 300 metri si abbandona la strada asfaltata per imboccarne una di ciottoli che, dopo aver attraversato un caratteristico arco di pietra, porta in 10/15 minuti, attraverso un agevole sentiero segnalato, fino alla sommità della collina.

Qui si scopre il luogo più suggestivo e caro ai pratesi: il castello di Sopramonte e la chiesa della Natività.

Questa chiesetta è dedicata alla Natività della Vergine: la prima



Chiesa del Castello. Foto Archivio Pro Loco



notizia peraltro controversa, risale al testamento del 17 dicembre 1283 di Bartolomeo Tornielli, proprietario del castello, che disponeva la fondazione di una cappella della Vergine Madre di Dio per celebrare messe di

suffragio per lui e i suoi antenati. Alcuni ritengono che a quell'epoca, si trattasse non della fondazione, ma della nuova costruzione di una chiesa già funzionante perché il nucleo originario del castello risalirebbe almeno al XII secolo.

Il 27 Aprile 1422 sicura è la testimonianza dell'Ecclesia Sanctae Mariae de Sopramonte. Gli affreschi interni



Affresco Chiesa del Castello. Foto Archivio Pro Loco

più antichi di San Sebastiano e di un santo vescovo sono stati attribuiti alla bottega di Johannes de Campo, intorno alla metà del XV secolo o poco dopo. Ristrutturata dopo il concilio di Trento, sopravvisse ai passaggi di proprietà e alla progressiva rovina del castello.

Nel 1628 era già presente il piccolo campanile. Prima del 1698 la comunità costruì il portico che doveva servire anche alle processioni, tra cui, soprattutto, quella della confraternita di S. Giuseppe. Si dipinse, inoltre, la scena della Natività della Vergine sopra la porta d'ingresso. Nel corso del XVII secolo, all'interno, furono affrescati altri santi protettori: S. Lucia, S. Agata, S. Apollonia (attestati 1628), S. Antonio (attestato 1819). Al 1760 risale il "miracoloso evento" della caduta del crocifisso processionale della confraternita di S. Giuseppe che dal portico cadde sulle case del paese, venne ritrovato intatto e intriso di sudore, ora è venerato nella chiesa parrocchiale. Sull'altare una statua lignea della Madonna con bambino (1617) fu sostituita da un quadro dell'Annunciazione (1628); poi dalla Natività della Vergine di Antonio Maria Borghis (1864). L'attuale è opera di Giulio Cesare Mussi (anni Settanta XX secolo).

● Superata la chiesa si trovano i resti del Castello di Sopramonte anche chiamato “dei Tornielli”, fortificazione a due recinti contigui risalenti al XII secolo. Costruito con ciottoli di fiume tessuti a spina di pesce legati con malta. In origine aveva anche tre torrioni di cui l'unico e più antico rimasto si trova accanto alla chiesa. Lo spessore dei muri del torrione ovest è di 1,40 m: era a base quadrata e il lato misurava 8,20 m. Ad est del torrione si apre una vasta cisterna circolare del diametro di 3,40 m.

Nel 1363 Galeazzo Visconti fece abbattere i luoghi fortificati dove si erano arroccate le milizie inglesi agli ordini di Alberto Sterz, in quell'occasione il Castello di Sopramonte venne parzialmente distrutto. Le feritoie presenti per uso degli archibugi sono cinquecentesche. I muri interni posti dietro la chiesa risalgono al Settecento e vennero ricostruiti a scopo abitativo. Il castello è stato protagonista della letteratura grazie ad Anselmo Prato, magistrato di Romagnano Sesia,



Mura del Castello di Sopramonte. Foto Archivio Pro Loco

che qui vi ambientò un romanzo storico “Beatrice di Sopramonte”, sulla falsa riga dei “Promessi Sposi”.

Da questo luogo suggestivo si può godere dello splendido panorama dell'abitato, delle Alpi e del Monte Fenera.

● Ritornando sui nostri passi si raggiunge la torre di Sopramonte, fortificazione risalente alla prima età comunale (XI secolo).

L'altezza della torre è circa 29 m. La misura perimetrale dell'edificio è circa 7 metri per 7,40 m, mentre il vano interno è di 2,20 m per 2,60 m. Lo spessore dei muri è di circa 2,40m.

La porta d'entrata della fortificazione è posta all'altezza di circa 8,65 m dal suolo e si entrava appoggiandovi una scala. L'interno è corredato di scale in legno su cinque piani. Il balcone e la muratura più alta della torre risalgono a metà dell'ottocento.

Con decreto del presidente della repubblica del 26 settembre 1954 la torre è diventata il simbolo della comunità di Prato Sesia.



La Torre di Prato Sesia. Foto di Silvio Bertolino

# ~ GASTRONOMIA ~

● Sebbene sia impossibile parlare di una cucina tipica di Prato Sesia, certo non possiamo ignorare l'esistenza di una cucina popolare, semplice ma gustosa, dai sapori intensi, mutuata nei secoli dalle terre con cui il borgo confina: il Novarese e la Valsesia. Non sarà dunque difficile trovare nei ristoranti locali antipasti come il "Salam d'la duja", un salame morbidissimo perché conservato nello strutto, in caratteristici vasi di coccio, o la "Fidighina", mortadella di fegato di maiale profumata con varie spezie o ancora i "Marzapani", salami a base di sangue di maiale e pane e i "Sanguinacci", con sangue e patate.

Tra i primi piatti spicca la "Paniscia", un risotto cucinato con un soffritto di lardo, verdure, salame e vino.

Tra i secondi non possiamo trascurare il "Tapulòn", stufato di un trito di carne d'asino e il merluzzo in umido con cipolle da consumare entrambi con l'onnipresente polenta.

Di tradizione più recente è la carne di struzzo proveniente da un allevamento locale che viene insaccata o cucinata nei modi più svariati. Un contorno particolare è poi il "Rusticiòn", un pasticcio croccante a base di patate e verze. Tra i

formaggi spiccano il "Gorgonzola", uno tra i più noti formaggi italiani, la "Toma" valesiana, ottima accompagnata con marmellata alla menta, il "Frachet", formaggio fresco a pasta molle, tutti prodotti in paese.



Tagliere di prodotti tipici. Foto di Sandro Mori

Infine non possiamo dimenticare le castagne, con la cui farina si prepara il "Castagnaccio", un dolce tipico, ma soprattutto le "Caldarroste", che durante i mesi di ottobre e novembre vengono arrostiti in piazza durante le caratteristiche "Castagnate".



L'Amministrazione comunale, nel quadro delle iniziative dirette alla promozione e alla valorizzazione delle tradizioni e delle eccellenze di Prato Sesia, ha istituito la De.C.O. (denominazione comunale di origine), per prodotti che costituiscono una specialità esclusiva del territorio comunale.

La De.C.O. costituisce inoltre una garanzia per il consumatore, in quanto attesta l'origine, la genuinità, la composizione e le modalità di preparazione dei prodotti.

I prodotti:

### **Toma Valsesia**

Formaggio a latte crudo, grasso o magro, a maturazione rapida o media dal gusto unico. Viene proposta sia nelle varianti grassa, magra e stagionata.

### **Frachet**

Formaggio fresco a cagliata acida ottenuto da latte vaccino che, una volta ottenuta la giusta cremosità, viene condito con sale e pepe.

### **Erborinato di capra**

Formaggio erborinato di solo latte di capra, la cui lavorazione è simile a quella del gorgonzola piccante: il gusto è delicato leggermente piccante; il sapore, tipico del latte caprino, ben si combina con quello delle muffe.

### **Mocetta di struzzo**

La mocetta, tipico prodotto valsesiano, viene proposta nella versione "di struzzo", ricavandola dalla coscia e dal filetto, che vengono salati e aromatizzati con erbe locali e spezie e poi stagionata.

### **Prosciutto crudo di struzzo**

Il prosciutto crudo di struzzo viene ricavato dalla coscia di struzzo, opportunamente disossata e ripulita, ed è una preparazione cruda, salata ed aromatizzata con erbe locali e spezie che ne conferiscono il caratteristico aroma e stagionata.

### **Miele di Acacia**

Il miele di acacia deriva dal nettare della fioritura delle Robinie e si presenta con un colore molto chiaro e limpido. Il gusto dolce è indicato per dolcificare qualsiasi bevanda e per la preparazione di dolci; ha proprietà antinfiammatorie e emollienti.

### **Miele di Castagno**

Il miele di castagno si ottiene dalle infiorescenze degli alberi di castagno nei pressi della chiesetta di Baragiotta. Il colore è ambrato scuro, la fragranza è di sottobosco, il sapore particolare è intenso e deciso con un retrogusto amarognolo. Ha proprietà astringenti e disinfettanti. È un eccellente ingrediente per abbinamenti da degustazione come formaggi stagionati, ricotta, pane e burro e carni.

### **Miele di Ciliegio**

Il miele di ciliegio si ottiene dalla fioritura delle piante in primavera. Il colore è ambrato, dal sapore dolce con un retrogusto di ciliegia e il profumo è intenso, ricorda il nocciolo del frutto. È un miele dalle proprietà diuretiche, disintossicanti, lievemente lassative e molto energetiche.

| Ditta                                       | indirizzo                                                                              | prodotti                                                    |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| P.A.L. s.r.l. Caseificio Franco Paltrinieri | Via Braia I<br>tel. 0163/850209 fax 0163/851357<br>info@caseificiofrancopaltrinieri.it | Toma Valsesia,<br>Frachet,<br>Erborinato di capra           |
| Agristruzzi di Granieri Vincenza            | Via dei Partigiani 43<br>tel. 0163 850462<br>info@agristruzzi.it                       | Mocetta di struzzo,<br>Prosciutto crudo di struzzo          |
| Alberti Valentina                           | Frazione Baragiotta n. 30<br>tel. 0163/851217<br>nina.alberti@libero.it                | Miele di Acacia,<br>Miele di Castagno,<br>Miele di Ciliegio |



## ~ Mangiare e dormire ~ a Prato Sesia

### *Agristruzzi di Granieri Vincenza*

Via Partigiani, 43 - Tel. e Fax 0163 850462

[www.agristruzzi.it](http://www.agristruzzi.it)

- Azienda agricola immersa nel verde. Annesso agriturismo. Allevamento di struzzi e animali di piccola corte. Cucina tipica piemontese. Specialità carne di struzzo. Siamo aperti dal giovedì alla domenica su prenotazione.

### *Agriturismo San Michele*

Fraz. Garodino, 9

Tel. e Fax 0163 850138 - Cell. 348 1337992

[info@agrisanmichele.com](mailto:info@agrisanmichele.com) - [www.agrisanmichele.com](http://www.agrisanmichele.com)

- Ristorazione tipica locale, max 60 posti, camere con bagno privato. Vendita prodotti freschi e trasformati dell'azienda agricola. Scuola di equitazione e passeggiate a cavallo. Sempre aperti, è gradita la prenotazione.

### *Hostaria Santa Marta*

Via Fra Dolcino, 14 - Tel. 0163 851292

- Cucina tipica piemontese. Feriali solo la sera. Dalle 16,30 spuntini. Festivi anche a pranzo. Servizio di cucina su prenotazione

### *Ristorante pizzeria Lo Scoglio*

Via Don Minzoni, 1

Tel. 0163 850581 - Fax 0163 851236

[angaeta@tin.it](mailto:angaeta@tin.it)

- Cucina e pizze anche per celiaci. Chiuso dalle 15,00 alle 18,00. Martedì giorno di chiusura.

### *Trattoria Castello*

Piazza Marconi, 3 - Tel. 0163 852149

[trattoriacastello@trattoriacastello.it](mailto:trattoriacastello@trattoriacastello.it) - [www.trattoriacastello.it](http://www.trattoriacastello.it)

- Aperto dalle 12,00-14,00 alle 19,30 - 21,00 Mercoledì giorno di chiusura.

### *El Corral - Rest Mexicano*

Via Matteotti, 86 - Tel. 0163 850545

- Specialità: cucina messicana, specialità carne alla griglia

### *Ristorante Pizzeria Al Mille*

Via Matteotti, 2B - Tel. 0163 852894

[almille@millenniumcafe.it](mailto:almille@millenniumcafe.it) - [www.ristorantealmille.info](http://www.ristorantealmille.info)

- Chiuso lunedì tutto il giorno e sabato e domenica a pranzo. Specialità: insalata di mare fantasia caraibica. Spaghetti ai frutti di mare in pignatta.

Sono stati segnalati i ristoranti che hanno fatto pervenire alla Pro Loco il consenso al trattamento dei propri dati.

# *i*nformazioni

## **Associazione Turistica Pro Loco di Prato Sesia**

Via Fra Dolcino 16 • 28077 • Prato Sesia (NO)

● Tel. e Fax 0163 851215

● Internet: [www.pratosesia.com](http://www.pratosesia.com)

● E-mail: [proloco@pratosesia.com](mailto:proloco@pratosesia.com)

*Prato Sesia, piccolo paese  
posto all'inizio della Valsesia,  
non presenta ancora le caratteristiche  
del territorio montano ma non può essere  
neppure definito paese di pianura essendo  
adagiato fra i dolci declivi ricchi di uve  
preziose che contraddistinguono la  
cosiddetta "Dolceterra tra i due fiumi".*

*Si ringrazia*  
per la collaborazione il Prof. Pierngiorgio Longo  
*Fotografie*  
Archivio Pro Loco Prato Sesia e Sandro Mori  
*Progetto e realizzazione grafica*  
Pavan Matteo